



Newsletter Numero 19

12 novembre 2021



L'INTERVISTA

Ben Butters, CEO di EUROCHAMBRES



Il COVID-19 ha colpito in maniera grave le attività delle Camere di Commercio Europee. Come hanno reagito? Potrebbe fornire alcuni esempi?

Durante la pandemia di COVID-19, i singoli Stati Membri hanno attuato differenti misure di contenimento con gli imprenditori che, per poter esportare i propri servizi all'estero, hanno dovuto far fronte a diverse restrizioni sanitarie applicate a livello nazionale. Le Camere di Commercio hanno giocato un ruolo fondamentale nell'assistere gli imprendi-

tori in difficoltà, nel riformare i propri servizi, ed attutire l'impatto economico e sociale causato dalla pandemia. Oltre alle misure adottate da Unioncamere per il supporto alle aziende italiane, altri esempi includono la Camera di Commercio tedesca che, attraverso la sua mailbox di emergenza, ha fornito immediati consigli su supporti finanziari, misure di sicurezza e protocolli per le aziende. La Camera di Commercio del Lussemburgo ha risolto la carenza di supporto economico alle PMI fornendo consulenza e

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Le banche dell'UE: la green transition poggia sulle loro spalle?

La strada europea della transizione verso la neutralità climatica passa attraverso il raccordo di norme, strumenti ed iniziative che interessano gli intermediari finanziari e prevede un quadro articolato di interventi sinergici. Il 27 ottobre, la CE ha adottato il [Pacchetto Bancario 2021](#), concludendo l'attuazione dell'accordo di Basilea III. Se il successivo passaggio legislativo al PE e al Consiglio non riserverà sorprese, le nuove norme saranno applicate dal 1° gennaio 2025. Tra i pilastri del pacchetto, oltre alla revisione del regolamento e della direttiva sui requisiti patrimoniali, previsto l'obbligo per gli intermediari finanziari d'integrare, comunicare e gestire sistematicamente i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Di fronte ad alcune sfide strutturali e di vulnerabilità evidenziate nel passato, il settore finanziario dovrà generare valore in modo più sostenibile e trasparente: tutte le banche saranno tenute a comunicare il livello di esposizione ai rischi ESG, a adottare modelli

interni che traducano l'esposizione in coefficienti patrimoniali per una capitalizzazione adeguata. Anche le autorità di vigilanza, nell'ambito delle revisioni prudenziali periodiche, dovranno effettuare prove di stress climatico. Un altro tassello che allinea l'attività degli intermediari agli obiettivi climatici dell'UE è rappresentato dai nuovi servizi previsti dalla BEI. Due le novità rilevanti illustrate nell'[EIB Climate Adaption Plan](#) del 26 ottobre: il lancio della piattaforma di consulenza sugli investimenti per l'adattamento al clima (ADAPT) e il potenziamento del *Climate Risk Assessment* (CRA), un modello interno per le operazioni di prestito che prevede due livelli di screening e una valutazione dettagliata per i progetti classificati a rischio climatico. ADAPT opererà come sportello unico per supportare i promotori di progetti di adattamento climatico, basandosi su risorse complementari a quelle dell'InvestEU Advisory Hub e in partnership con JASPERS, altra iniziativa dell'EIB che

aiuta le città e le regioni ad assorbire i fondi strutturali e a distribuire le risorse del Fondo per una transizione giusta. Sempre l'EIB è stata recentemente sotto i riflettori alla COP26 dopo l'annuncio della partnership con [Breakthrough Energy Catalyst](#). Fondata da Bill Gates e da una coalizione di investitori privati, mobilerà 820 milioni di euro, ossia 1 miliardo di dollari, tra il 2022 e il 2026 per accelerare la diffusione e la commercializzazione di tecnologie innovative. Ogni euro di fondi pubblici dovrebbe far leva su tre euro di fondi privati. Il nuovo quadro regolatorio e gli strumenti di cui le banche si doteranno sono imprescindibilmente legati al successo del Green Deal e al raggiungimento degli impegni climatici. Solo se gli interventi del legislatore europeo saranno ben calibrati le partnerships tra settore pubblico e privato, di cui si parla da anni, faranno quel salto di scala così necessario.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

garanzie bancarie. La Camera di Commercio spagnola ha sviluppato un portale informativo per le aziende contenente le richieste e le forniture di attrezzature per la protezione individuale e dispositivi di prevenzione da COVID-19 (DPI). Questi sono solo alcuni esempi. Le Camere di Commercio in Europa hanno fornito alle aziende servizi per l'adattamento al COVID-19, per sopravvivere alla profonda recessione economica ed iniziare a ricostruire le proprie attività. Naturalmente, questi servizi saranno adattati e migliorati in futuro assieme al continuo supporto dal network delle Camere verso la comunità imprenditoriale per il raggiungimento di una completa ripresa economica sostenibile.

L'“EUROCHAMBRES Economic Survey” è stato pubblicato di recente. Quali sono i risultati principali?

Il 9 Novembre è stato pubblicato il “2022 EUROCHAMBRES Economic Survey”, basato su risposte ricevute da oltre 52.000 aziende europee (90% PMI). I risultati denotano crescente ottimismo e fiducia nel mondo imprenditoriale. Le imprese europee prevedono sia un aumento delle vendite domestiche che delle esportazioni (con queste ultime particolarmente in crescita). Inoltre, si prevede un aumento degli investimenti, dovuto al miglioramento del livello generale di fiducia per il prossimo anno dopo il crollo drammatico del 2021. Anche il livello di occupazione per il 2022 va verso la stabilizzazione. Purtroppo, la ripresa economica rimane incerta: l'accesso ad energia e materie prime, come anche la carenza di personale qualificato, ed i crescenti costi associati al lavoro costituiscono le preoccupazioni principali degli imprenditori. La competitività europea e la ripresa economica nel 2022 dipenderanno dalle capacità di risolvere efficacemente queste problematiche. Gli imprenditori hanno evidenziato inoltre ulteriori sfide legate alla potenziale rottura delle cate-

ne di fornitura e distribuzione e cambiamenti nelle abitudini dei consumatori. Dopo due anni molto difficili, la portata di queste sfide dipenderà dalla velocità ed efficacia delle azioni di supporto alle aziende da parte dei policymakers, sia a livello europeo che nazionale.

La COP26 ha rappresentato un ulteriore passo verso un approccio globale al cambiamento climatico. Come può la UE supportare la transizione green delle imprese?

Nonostante le diverse sfide poste dalla pandemia da COVID-19, la comunità internazionale deve dimostrarsi unita nel raggiungimento di un accordo durante la COP26. Tale accordo deve mirare ad accelerare le azioni contro il cambiamento climatico, spingere i singoli paesi, come ad esempio attori fondamentali quali Stati Uniti e Cina, verso la zero-carbon economy e contribuire nel ricostruire una struttura economica e sociale fortemente danneggiata dalla pandemia. Auspichiamo che l'incontro dei leaders mondiali a Glasgow costituisca la base per l'istituzione di mercati transfrontalieri di carbonio ed un approccio più solido e concreto del Paris rulebook (Art 6), per permettere ai governi e alle imprese di prendere decisioni economicamente vantaggiose sulle attività di decarbonizzazione, sia a livello domestico che attraverso la cooperazione internazionale. Ciò contribuirebbe ad eliminare frizioni commerciali risultanti dal cambiamento climatico e, allo stesso tempo, alleviare le problematiche amministrative per le aziende dovute ai frammentati sistemi di prezzatura del mercato del carbonio. EUROCHAMBRES comprende l'importanza di raggiungere gli obiettivi dell'EU Green Deal. La UE dovrebbe supportare le aziende provvedendo a chiare e mirate politiche per la transizione energetica che incentivino gli investimenti nel rinnovabile, basso consumo di CO₂, e tecnologie innovative basate sull'utilizzo dell'idro-

geno. Ulteriori programmi per l'introduzione di pratiche di diligenza aziendale obbligatorie dovrebbero assicurare che tali obbligazioni non creino ulteriori costi per le PMI, specialmente le aziende facenti parte di una larga catena di fornitura e distribuzione.

Le Camere di Commercio europee possono imparare molto dalle esperienze reciproche. Cosa promuove EUROCHAMBRES a riguardo?

EUROCHAMBRES ha creato diversi networks per la cooperazione e lo sviluppo delle migliori pratiche. Attraverso l'EUROCHAMBRES' Digital Services Network, le Camere collaborano scambiandosi informazioni sulle migliori pratiche per la digitalizzazione dei servizi. L'EUROCHAMBRES Women's Network riunisce membri donne provenienti da diverse Camere europee per condividere informazioni e pratiche di imprenditoria femminile. Attraverso questo network, per esempio, è stato lanciato quest'anno il report *EUROCHAMBRES' report on the impact of COVID-19 on Women Entrepreneurship*. Inoltre, abbiamo di recente lanciato Comunità di Interesse tematico. Questi gruppi ruotano attorno a progetti dell'UE ed offrono alle Camere locali/regionali e nazionali facenti parte del network di EUROCHAMBRES l'opportunità di imparare su nuovi programmi, sviluppare partnerships e scoprire nuove pratiche. A gennaio, organizzeremo inoltre una attività di *Chambers Meet Chambers online 'speed dating'*, che permetterà allo staff delle Camere, indipendentemente dal livello e dall'attività (policy, project development, management, service development etc), di confrontarsi ed avere brevi discussioni con i colleghi del network. Ulteriori informazioni saranno fornite nelle prossime settimane alla Camere di Commercio italiane attraverso Unioncamere!

eurochambres@eurochambres.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



Formazione in espansione con EUREM!

Nel 1999, la Camera di Commercio di Norimberga ha creato [EUREM European EnergyManager](#), un programma di formazione con lo scopo di migliorare le competenze degli esperti tecnici nel campo dell'efficienza energetica. Esso consiste in corsi, tenuti da professionisti e insegnanti esperti, attinenti a quasi tutte le tematiche relative all'energia che possono interessare un'impresa, con la possibilità di usufruire anche di strumenti di autoapprendimento. Progetti di lavoro, aventi l'obiettivo di migliorare i punti di debolezza energetici delle aziende dei partecipanti, sono inoltre un aspetto centrale di EUREM: circa il 75-80% delle soluzioni individuate durante il corso vengono concretamente realizzate alla conclusione dello stesso.

Nato in Germania, nel corso degli anni EUREM si è sviluppato e oggi il network comprende 30 Paesi. Nel 2013, grazie a cofinanziamenti dell'UE la Camera di Norimberga, in collaborazione con altre Camere europee, ha lanciato *EUREM-plus*, con lo scopo di iniziare le formazioni in ulteriori 6 Paesi (BG, HR, MK, PL, RO e CV) e aiutare in particolare le PMI - a cui appartenevano circa il 50% dei partecipanti - a raggiungere una migliore efficienza energetica. Al 2018 risale invece l'inizio delle attività di *EUREMnext*, della durata di 3 anni e gestito da un consorzio di 12 partner guidato ancora dalla Camera di Commercio di Norimberga e finanziato da Horizon Europe. Il suo obiettivo principale è quello di migliorare l'implementazione delle raccomandazioni dell'Unione sugli audit energetici nelle aziende. Anche relativamente a tale progetto, l'ente camerale tedesco punta ad espandere i corsi di formazione in ulteriori paesi e regioni (Turchia, area IPA e area baltica).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EUROCHAMBRES Economic Survey 2022: cauto ottimismo

Presentata ufficialmente (vedi anche intervista a pag. 2) l'edizione 2022 dell'EU-

ROCHAMBRES ECONOMIC SURVEY. Appuntamento annuale ormai consolidato, in tempo di pandemia l'[indagine](#) ha acquisito ancora maggiore importanza per valutare lo stato di salute delle imprese. Somministrato a più di 52.000 imprese situate in 26 Paesi europei, il questionario ha ricevuto 22.000 risposte, certamente un dato soddisfacente per EUROCHAMBRES. In un quadro generale più confortante rispetto al 2021, il survey riporta innanzitutto la preoccupazione delle imprese per l'accesso all'energia e alle materie prime, nonché per la carenza di competenze, che rendono decisamente incerta la ripresa economica. Gli indicatori economici macro – quali la fiducia nel business, l'andamento dei prezzi a livello nazionale, le esportazioni, l'occupazione e gli investimenti, le sfide e gli ostacoli determinati dall'epidemia – denotano un'aspettativa più alta degli imprenditori rispetto all'anno precedente, in tema di aumento di transazioni interne e di esportazioni. Prevista inoltre una crescita dei livelli di investimento, mentre i livelli di occupazione dovrebbero tendere a stabilizzarsi. Le risposte sull'impatto della pandemia sono strettamente legate all'efficacia dell'azione politica di sostegno alle imprese, manifestando contemporaneamente timore per l'interruzione delle catene di approvvigionamento e per eventuali trasformazioni nell'attitudine alla spesa da parte dei consumatori. Tre, infine, le raccomandazioni chiave in ambito di policy. Le crescenti carenze di manodopera richiedono riforme dei programmi di istruzione e formazione in linea con i bisogni delle imprese e la doppia transizione verde/digitale; la comunità imprenditoriale europea ha bisogno di politiche energetiche che incentivino gli investimenti nelle energie rinnovabili e a basse emissioni di carbonio; infine è necessario che l'UE dedichi un'attenzione particolare alle misure che permettono alle PMI di capitalizzare le opportunità del commercio internazionale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Malta dice sì alla riduzione degli sprechi alimentari

Degna di menzione l'iniziativa [Business Against Food Waste](#) lanciata dal Malta Business Bureau (MBB), come scale-up del progetto [Life Foster](#), co-finanziato della Commissione Europea e guidato dall'impresa sociale italiana ENAIP NET. In qualità di beneficiaria, la Camera maltese, supportata da realtà di Francia, Italia e Spagna, promuove la diffusione di un sistema applicativo che consenta alle imprese di ridurre i costi associati allo spreco alimentare, impattando positivamente sull'ambiente e sulla società in generale. Concepito come campagna nazionale di sensibilizzazione, il progetto punta a riunire partner strategici locali, tra cui autorità nazionali e istituti di ricerca, ed un pubblico più ampio, al fine di promuovere un dialogo costruttivo e avanzare proposte innovative per la riduzione dello spreco alimentare. In linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dell'Unione volti ad un sistema alimentare verde e sostenibile, l'idea prevede seminari di formazione, dimostrazioni, attività sperimentali, ed ancora laboratori interattivi con il costante supporto di professionisti del settore. Le attività mirano ad affrontare il tema dello spreco alimentare a 360°, offrendo consigli e tecniche pratiche per il riciclo di avanzi, per il compostaggio degli scarti e per una spesa intelligente. Il successo riscontrato, con una partecipazione di 176 presenti nell'anno 2019, non ha impedito alla crisi pandemica da Covid-19 di interrompere l'apprezzamento dell'iniziativa. Incontri periodici virtuali, accompagnati da materiali interattivi di supporto, sono stati pubblicati sul sito ufficiale della Camera, offrendo l'opportunità ad imprese coinvolte nei settori della produzione, vendita di servizi, accoglienza ed istruzione, come anche a consumatori ed a un pubblico più internazionale, di continuare l'apprendimento. In tal contesto, i social media hanno giocato e giocano tutt'ora un ruolo chiave nella promozione e diffusione di tali eventi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



EWN: nuove iniziative per le imprese femminili in Europa

Dopo un periodo di riposo forzato a causa della pandemia, il sistema camerale europeo sta mostrando nuova vitalità soprattutto in tema di imprenditorialità femminile. La rete EUROCHAMBRES Women Network (EWN) si è infatti incontrata lo scorso 8 novembre per discutere diverse proposte per il prossimo anno, che si auspica permetterà alle imprenditrici europee di incontrarsi di nuovo di persona. Dopo uno scambio di idee e buone pratiche, i membri di EWN hanno deciso innanzitutto di lanciare una nuova indagine, similmente a quanto fatto due anni fa, per monitorare lo stato di salute delle imprese femminili in Europa. Nel 2020, erano state ben 500 le risposte pervenute; per la prossima edizione si ambisce ad un numero ancora più ampio e rappresentativo. Diverse collaborazioni sono in cantiere, in particolare con UN Women e il suo programma *Women's Empowerment Principles (WEPs)*, con la rete WeGate, e con l'iniziativa Women2027, che proprio questa settimana riparte con un ricco programma di incontri virtuali. L'obiettivo è di lanciare, sotto l'ombrello di EWN, un evento annuale della rete che riunirà a Bruxelles le imprenditrici europee per discutere, in modo operativo e programmatico, delle principali transizioni che coinvolgeranno le imprese nei prossimi anni. Transizione digitale, verde, sociale ed economica. Appena disponibili, si forniranno aggiornamenti in merito su questa newsletter. L'ultima novità concerne il prossimo lancio da parte di EUROCHAMBRES di una nuova *Community of Interest* per l'imprenditorialità femminile, fortemente voluta e proposta da Unioncamere.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

mentazione di 37 dei suoi accordi commerciali: il primo risultato mostra come nel 2020 gli scambi con i partner cosiddetti "privilegiati" - sul podio Svizzera, Turchia e Giappone - siano diminuiti del 9.1%, a fronte di un -11.11% con quelli non-preferenziali. Primo nel suo genere, il rapporto annuale illustra esempi di imprese europee in grado di intensificare le esportazioni o gli investimenti esteri grazie a convenzioni, oltre ad una panoramica degli strumenti disponibili per la loro implementazione e alle azioni intraprese recentemente dalla Commissione. Prime tra tutte, quelle finalizzate al sostegno delle imprese, come il lancio della piattaforma *Access2Markets*, (vedi ME n. 17 - 2020) in grado di consentire alle società europee di accedere facilmente alle preferenze commerciali offerte dagli accordi. Ha completato lo strumento la creazione del portale *Access2Procurement* per la ricerca di gare d'appalto internazionali. I contributi hanno riguardato anche il tema della rimozione di barriere commerciali individuate principalmente in campo sanitario, tecnico e doganale: 33 delle 462 misure attualmente in vigore sono state revocate. Questo intervento ha permesso alle società europee di incrementare le proprie esportazioni di 5,4 miliardi di € nel 2020. In aggiunta, l'impegno investito nella risoluzione delle dispute nel quadro della *World Trade Organization* e in accordi bilaterali con Paesi terzi ha portato ulteriori effetti positivi. Il report informa delle imminenti proposte della Commissione su due strumenti legislativi, uno contro la coercizione economica - intesa come misure volte ad indurre un cambiamento a livello di politiche o di prassi - da parte di Paesi terzi, l'altro in tema di *corporate due diligence*, oltre ad interventi degli stakeholder sul *Carbon Border Adjustment Mechanism*, e a due iniziative, una per gestire le distorsioni generate dai sussidi stranieri nel mercato interno ed un *International Procurement Instrument*, per facilitare l'accesso a beni e servizi esteri tramite appalti internazionali.

Valentina Moles

desk21-27@unioncamere-europa.eu



Parlamento Europeo: un'influenza italiana da riconquistare

L'efficacia della politica si misura ormai nella capacità di influenzare le decisioni ben al di là del potere della votazione, l'abilità di determinare i contenuti della legislazione o la nomina dei responsabili in grado di orientarla. L'attività sui social è diventata negli anni un potentissimo strumento per raggiungere il proprio elettorato ed influenzare il dibattito politico. *Influence Index* è la prima classifica dei membri del Parlamento europeo che mette insieme l'analisi dell'attività politica con quella sui *social* in sei ambiti prioritari, che coniugano le priorità di *green*, digitale, salute, commercio e affari internazionali con le azioni sviluppate a livello orizzontale nelle altre politiche. Realizzato da VoteWatch, da decenni esperta di analisi sull'attività parlamentare, in collaborazione con BCW Brussels, specializzata in *social media*, ci mostra un quadro a luci ed ombre per il nostro Paese. Se il Presidente Sassoli si conferma il parlamentare di maggior influenza politica e l'On Tajani è stabilmente tra i primi dieci, la delegazione italiana risulta terz'ultima nel *ranking* generale, con segnali incoraggianti sulle politiche verdi e della salute, ma una situazione preoccupante su digitale ed esteri. I 9 deputati (sui nostri 76) indeboliti dal fatto di non essere iscritti attualmente ad alcun gruppo politico ed i 24 del partito della Lega (delegazione più numerosa del nostro Paese) in quota al gruppo Identità e Democrazia, dai riscontri dello studio quello con minore influenza politica nel Parlamento Europeo, complicano il quadro di presenza italiano nelle decisioni che contano. Quadro che dovrà profondamente modificarsi nel prossimo anno, se si vorrà incidere adeguatamente sulle previste importanti proposte legislative per il futuro delle nostre imprese.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Accordi commerciali UE: il punto della CE

Lo scorso 27 ottobre la Commissione ha presentato un [report](#) sull'imple-



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

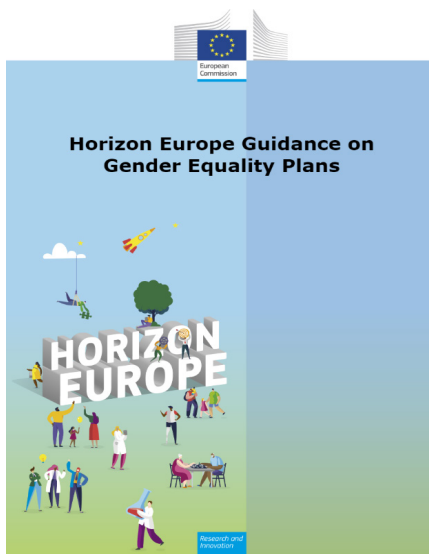
Corte dei Conti Ue in allerta su politica di coesione e budget

Due rapporti pubblicati negli ultimi quindici giorni dalla Corte dei Conti europea dipingono un quadro decisamente poco confortante sulla performance in tema di politica regionale 2014-2020 e sulle irregolarità in merito all'esercizio finanziario dell'anno scorso. La prima [relazione speciale](#) segnala che, nonostante vi sia stato un netto cambiamento di approccio alla politica di coesione – che ritroviamo nelle importanti trasformazioni (fra tutte, l'inserimento del turismo) avvenute nel quadro della programmazione attuale, grazie all'introduzione di alcuni strumenti durante il precedente periodo, ovvero la condizionalità ex ante, la riserva di efficacia dell'attuazione obbligatoria e i modelli di finanziamento basati sulla performance – non vi sono state modifiche sostanziali nell'erogazione dei finanziamenti. La Corte raccomanda dunque alla Commissione, tra le altre cose, un più efficace utilizzo delle condizioni abilitanti nel periodo 2021-2027 e un'accurata preparazione della valutazione intermedia prevista per il 2025. Sull'onda del pessimismo anche i risultati della [relazione annuale](#) sulla spesa di bilancio. La Corte si esprime negativamente, in quanto il livello complessivo delle irregolarità nelle spese dell'UE per il 2020 ha replicato la quota del 2019, ossia il 2,7% e, soprattutto, è risultato in aumento il parametro delle spese ad alto rischio, 59% rispetto al precedente 53%. In calo i casi di frode presunta, 6 a fronte dei 9 del 2019. In sofferenza anche l'implementazione dei Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE) in ambito nazionale: a fine 2020 solo il 55% dei finanziamenti del precedente QFP risultava erogato con successo. Non brilla purtroppo l'Italia, trovandosi con Croazia e Spagna fra i fanalini di coda (45%). Al comando la Finlandia, che sfoggia un ottimo 79 %.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



CORTE
DEI CONTI
EUROPEA



“Piano per la parità di genere” in Horizon Europe: pubblicata la guida

È stata pubblicata dalla Commissione europea la [guida](#) che aiuta le organizzazioni che fanno domanda di partecipazione al programma Horizon Europe, a soddisfare il nuovo criterio di ammissibilità sulla parità di genere del nuovo programma di finanziamento di ricerca e innovazione 2021-2027. Alcune categorie di soggetti giuridici che fanno domanda di partecipazione a Horizon Europe devono infatti disporre di un “piano per la parità di genere” (GEP), o di una strategia equivalente, per poter partecipare ai bandi. La guida predisposta dalla Commissione europea si basa su materiali e risorse esistenti che supportano la parità di genere nella ricerca e nell'innovazione, in particolare lo strumento sull'uguaglianza di genere nel mondo accademico e nella ricerca (GEAR), che è stato sviluppato congiuntamente dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) e dalla Direzione generale per la ricerca e l'innovazione della Commissione, e che include consulenze, casi di studio e risorse per lo sviluppo di un GEP. Il criterio di ammissibilità sul GEP riguarda ogni singola organizzazione che faccia domanda per qualsiasi bando di Horizon Europe, se questa appartiene alle seguenti categorie di entità legali stabilite negli Stati membri dell'UE, o nei paesi associati al programma: enti pubblici (come organismi di finanziamento della ricerca, ministeri nazionali o altri enti pubblici); autorità (comprese le organizzazioni pubbliche a scopo di lucro); istituti di istru-

zione superiore (pubblici e privati); enti di ricerca (pubblici e privati).

Laura D'Antuono
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Verso un settore ittico europeo più sostenibile!

La Commissione Generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM) ha adottato la nuova [Strategia 2030 per il Mediterraneo e il Mar Nero](#), in conclusione del quarantatreesimo incontro annuale tenutosi tra il 2 e il 6 novembre scorsi. Citando le parole del Commissario UE per gli oceani e la pesca Virginijus Sinkevicius, la nuova strategia fornisce gli strumenti necessari per assicurare un futuro sostenibile al settore locale della pesca europea e per proteggere gli ecosistemi della regione. L'ambizioso pacchetto di misure adottato comprende un innovativo piano pluriennale per la gestione degli stock di piccoli pelagici nel Mare Adriatico, per l'agevolazione delle attività di pesca demersale e nelle cosiddette “zone di restrizione della pesca”, con l'obiettivo di prevenire l'estinzione delle suddette specie marine e di preservare la redditività a lungo termine della pesca adriatica. La Strategia si costruisce su cinque obiettivi chiave: (1) ambienti marini sani e attività ittiche produttive; (2) parità di condizioni sotto il profilo dell'applicazione e del rispetto delle regolamentazioni; (3) un settore acquicolo sostenibile e resiliente; (4) contesto lavorativo adeguato per gli impiegati ittici; (5) cooperazione tecnica, condivisione di conoscenze e partenariati efficienti a livello sub-regionale. Raccomandazioni aggiuntive da parte dell'UE includono iniziative volte a migliorare la gestione ed il controllo della pesca nei mari Adriatico e Nero, a preservare le specie e gli habitat più a rischio, oltre che consolidare il quadro di monitoraggio per arginare lo svolgimento di attività illegali, non dichiarate e non regolamentate.

Valentina Moles
desk21-27@unioncamere-europa.eu

GFCM 2030 Strategy
Building together a new strategy
for Mediterranean and Black Sea
fisheries and aquaculture

EsperienzEUROPA

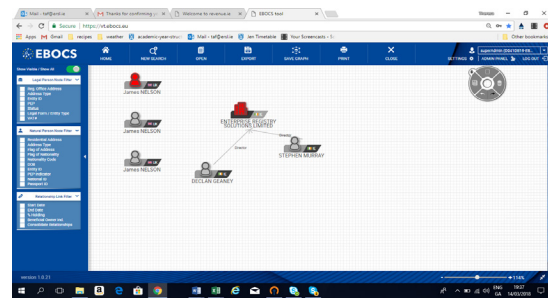
Le best practice italiane



Il progetto EBOCS - European Beneficial Ownership and Control Structures

È ormai ampiamente riconosciuto che l'utilizzo di strutture societarie complesse e non trasparenti è uno degli strumenti impiegati dalla criminalità organizzata per lo sviluppo delle proprie attività illegali. La mancanza stessa di una forte interconnessione dei Registri pubblici nazionali contenenti le informazioni sugli operatori economici, aiuta queste organizzazioni a nascondere trasferimenti di ingentissime risorse di provenienza illecita e a mascherare la reale proprietà di imprese a assets societari. Le banche dati pubbliche, come i registri Imprese nazionali, rappresentano il punto di partenza per rispondere a questo tipo di sfide. Sia per intercettare in tempo comportamenti e attività sospette; sia, in un secondo momento, per consentire azioni di contrasto del crimine finanziario e non. Data l'ampiezza ormai raggiunta dai mercati e la loro capillare interconnessione, sostenuta dalla pervasività della finanza globale, ogni azione di prevenzione e contenimento di questi fenomeni richiede un sistema altrettanto capillare e interconnesso, attraverso cui le autorità nazionali e internazionali possano scambiarsi le informazioni pubbliche sulle imprese in tempo reale. Il progetto EBOCS - European Beneficial Ownership and Control Structures, cofinanziato dalla Commissione Europea, a cui ha partecipato InfoCamere in qualità di "gestore" del Registro Imprese italiano nasce da questa consapevolezza e da una constatazione: i Registri pubblici sulle Imprese contengono dati ed informazioni che certificano "stati" relativi alla vita delle imprese stesse. Avere un ruolo in un'impresa, avere un certo fatturato, svolgere una certa attività, sono solo alcuni delle migliaia di "stati" in cui ogni impresa - secondo la prospettiva da cui viene vista - si trova in un dato momento della propria vita. Qualunque procedura amministrativa (pubblica o privata

che sia) ha bisogno di informazioni per accertare situazioni o "stati"; ha bisogno, cioè, di risposte a domande cosiddette "legittime" in modo da concludere un procedimento con un "sì" o con un "no". Uno dei compiti delle pubbliche amministrazioni è quello di dare risposte certe a chiunque abbia un titolo legittimo a conoscere una o più delle informazioni che esse detengono, sempre facendo salvi gli obblighi di riservatezza dei dati oggetto di richiesta. Per far questo, molto spesso non serve nemmeno lo scambio di dati: basta la formulazione di domande fondate e la comunicazione di una risposta certa. L'architettura alla base del progetto EBOCS è stata pensata proprio per garantire in modo più efficiente, sicuro e sostenibile, flussi in cui a viaggiare non sono i dati, ma appunto le informazioni. In questa prospettiva, che i dati siano organizzati in un modo piuttosto che in un altro in una singola nazione, ha poca rilevanza. Obiettivo del progetto è lo studio, l'analisi e la realizzazione di un *pilot* con l'obiettivo di verificare la fattibilità, e soprattutto l'efficacia, di un servizio che partendo dai dati ufficiali dei Registri Imprese nazionali evidenziasse, in modo semplice ed intuitivo, i legami tra le imprese stesse e i cosiddetti *Officers & Owners*, cioè i direttori, i soci, i membri del CdA, ecc. Il focus quindi non è tanto sui dati, sui report d'impresa o sui bilanci, quanto sulle informazioni che si possono desumere da tali dati ufficiali, sui legami esistenti tra imprese di nazioni diverse, sulla presenza della stessa persona in quote societarie di imprese di registri diversi. Nell'ultima fase del progetto (maggio 2019 - gennaio 2021) l'organizzazione coordinatrice EBRA (l'associazione dei Registri Europei - www.ebra.be), d'accordo con la Commissione, ha allargato lo *scope* del progetto stesso, sviluppando uno strumento di visualizzazione ancora più evoluto in grado di catturare ed evidenziare i legami societari, ampliando il numero di Registri Imprese collegati (Irlanda, Italia, Spagna, Romania,



Estonia, Regno Unito e Lettonia), assicurando l'accesso al servizio a più di cento operatori provenienti dalle *Counter Crime Agencies* e collegando la piattaforma anche a due registri nazionali del Titolare Effettivo - Ultimate Beneficial Owner (Spagna e Irlanda). Nel periodo che va da gennaio 2020 a gennaio 2021, gli operatori che hanno testato il servizio hanno potuto avere accesso ad una enorme mole di informazioni provenienti da registri nazionali ufficiali su 22 milioni di imprese e 50 milioni di persone. Grazie al visualizzatore grafico - attraverso cui è possibile navigare nella base dati - è risultato particolarmente semplice e veloce evidenziare i legami, non solo a livello nazionale, ma soprattutto a livello internazionale. La ricerca di una persona iniziata in un dato paese, nello spazio di qualche click può rivelare legami di proprietà o di rappresentanza con imprese in altre nazioni, aiutando l'investigatore a ricostruire un quadro informativo esauriente, ideale quindi per costruire un'indagine solida e completa. Senza contare che la presenza dei due registri ufficiali del Titolare Effettivo tra le fonti collegate ha di fatto reso lo strumento stesso ancora più potente. Il report finale del progetto EBOCS è stato consegnato alla Commissione a settembre 2021 con l'obiettivo di gettare le fondamenta per costruire uno "strato" di intelligenza digitale da stendere tra imprese e Istituzioni, capace di dare vita ad un sistema in cui i Registri forniscono non dati ma "informazioni" sulla base dei propri archivi. Una soluzione in questo caso dedicata a tutte le *Counter Crime Agencies* e a tutte le *Financial Investigation Units*, a livello europeo ma anche a livello nazionale, per rendere i processi più rapidi, sicuri e trasparenti.

marco.vianello@infocamere.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 14 N. 10

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con EUROCHAMBRES e i Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA)
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
desk21-27@unioncamere-europa.eu